Precise denunce di dieci reduci sulle atrocità contro i civili

Nuovo scandalo negli USA sui massacri nel Vietnam

Per ottenere licenze-premio i soldati americani hanno trucidato donne e bambini - Il senatore Kennedy afferma che nel 1970 sono stati uccisi 25.000 sud vietnamiti - Micidiale fuoco di mortai su Khe Sanh e l'ultima base dei fantocci presso Tchepone - Violento combattimento a Phnom Penh

WASHINGTON, 15.

Alla vigilia del terzo anniversario del massacro di Song My, nel quale oltre 600 civili — donne, vecchi, bambini — vennero massacrati dagli americani, un nuovo scandalo è esploso negli Stati Uniti. Dieci reduci dal Vietnam, che hanno partecipato ad una conferenza tenuta a South Orange, nel New Jersey, hanno dichiarato di avere assistito all'uccisione e alla mutilazione di civili sudvietnamiti da parte dei soldati americani, e di avervi partecipato personalmente. Fra i reduci vi è il colonnello Anthony Herbert, che è il soldato americano più decorato della guerra di Corea, e che nel Vietnam ha avuto altre decorazioni. Herbert ha accusato in particolare il generale John Barnes, attualmente al Pentagono, e il col. J. Ross Franklin, già consigliere militare presso i fantocci di Saigon, i quali non solo ignorarono a suo tempo i rapporti da lui fatti sulle atrocità, ma lo accusarono di essere un bugiardo e lo fecero rimuovere dal suo incarico.

I reduci hanno detto di avere usato i loro autocarri da due tonnellate e mezzo per investire e travolgere dei civili, ed hanno detto che l'uccisione di donne anche incinte e di vecchi era uno dei mezzi per ottenere «permessi di tre giorni», cioè le licenze a breve termine date in premio dai comandi.

Michael Hunterw, un reduce che ha ottenuto tre volte la «Purple heart», la decorazione concessa ai soldati feriti, ha detto di avere ucciso un vecchio di 68 anni al lavoro in una piantagione di ananas e di avere per questo ottenuto la licenza di tre giorni. Il ritornello dei comandi era: «Se ammazzi un "gook" (termine spregiativo per indicare i vietnamiti - n.d.r.) avrai la licenza». Per provare di avere ucciso un "gook", ha detto il reduce, era necessario tagliargli le orecchie e farle vedere ai superiori.

Richard Warren, anch'egli pluridecorato, ha dichiarato: «Ho visto due giovani sud-vietnamiti venire colpiti a fucilate, e non c'era alcuna prova che fossero dei soldati nemici». John Giunnes, decorato con «Purple heart» e croce d'argento, ha detto di avere visto una donna incinta e il suo figlioletto uccisi da un suo commilitone. «Uno dei miei compagni — ha spiegato — interrogava questa donna incinta per sapere dove si trovasse suo marito. La donna aveva il figlioletto vicino. Il mio compagno la interrogava in spagnolo e in inglese. A un certo momento la donna si mise a piangere, dicendo in vietnamita di non saperlo. Il mio compagno fece partire quattro o cinque colpi dal suo fucile, e colpì la donna e il bambino. I due morirono poco dopo».

Hunter ha detto di avere saputo che spesso le teste degli uccisi venivano messe in cima a delle picche e piantate fuori dei villaggi. Come «esempio». Ha aggiunto che le donne venivano violentate senza che gli ufficiali intervenissero.

Un altro reduce, Jeff Jurrens, che in Vietnam era autista, ha detto che i suoi ordini erano di guidare gli autocarri senza mai frenare davanti ad ostacoli di alcun genere.

La manifestazione di South Orange rientra nel quadro di una campagna contro la guerra lanciata da un gruppo di reduci, che l'hanno chiamata «Inchiesta invernale del soldato».

Dopo le rivelazioni del «New York Times», secondo cui nel Vietnam del sud esistono ora 5 milioni di profughi, il sen. Edward Kennedy ha fornito allo stesso giornale altre cifre terrificanti. L'anno scorso sono stati uccisi nel Vietnam del sud 25.000 civili, ed altri 100.000 sono rimasti feriti. Nessuna fonte ufficiale ha smentito queste cifre.

* * *

SAIGON, 15.

L'ultima base che i fantocci conservano ancora nella zona di Tchepone, quella denominata «Lolo» (le altre due, «Liz e Sophia», sono state abbandonate in tutta fretta la scorsa settimana), è stata attaccata oggi con violenza dall'esercito popolare laotiano. Sulla base sono caduti centinaia di colpi di mortaio, che hanno messo fuori uso anche due batterie di pezzi di artiglieria di grosso calibro. Gli elicotteri americani hanno tentato di portare rinforzi e rifornimenti ma il violento fuoco antiaereo ha loro impedito di posarsi sulla pista di atterraggio della base, ed hanno dovuto lanciare dall'alto i rifornimenti. Gli americani ammettono la perdita di un elicottero, e dicono che molti altri sono stati danneggiati. Sono intervenute anche i B-52, che nel tentativo di alleggerire la pressione hanno sganciato le bombe a soli 600 metri da la base. Secondo una fonte americana, violenti combattimenti sono in corso anche a 5 km dalla base, e è possibile che una parte delle truppe fantocci in ritirata sia caduta in una imboscata.

Nel vicino sud le forze di liberazione sud vietnamite hanno violentemente bersagliato con razzi e mortai la base americana di Khe Sanh, principale punto di appoggio per l'invasione del Laos. Da una base in partono gran parte degli elicotteri impiegati nel Laos.

In Cambogia un violento combattimento è stato segnalato a nord-est di Phnom Penh, sulla strada numero 7.

TRE ANNI FA SONG MY **Alle sei del mattino del 16 marzo 1968, il villaggio sudvietnamita di Song My fu martellato dai cannoni e dai mortai americani. Poi apparvero undici elicotteri, che dopo un intenso mitragliamento, sbarcarono le truppe americane. A Song My c'erano in quel momento circa 600 persone, in maggioranza donne e bambini: furono massacrati tutti a colpi di bombe a mano, a revolverate, a raffiche di mitra. L'11 maggio 1968 un comitato femminile di liberazione della zona rivelò la strage in un documento che venne pubblicato il 21 maggio 1968 successivo dal bollettino «Nouvelles du Vietnam». Doveva passare un anno e mezzo prima che in occidente si prestasse fede a questa denuncia e prima che lo scandalo scoppiasse in America.**

Ambiguo messaggio mentre la crisi è sempre irrisolta

Il presidente turco promette la fine dell'«anarchia» e riforme moderniste

Sunay si è dichiarato contro gli «opposti estremismi», la «reazione religiosa e il comunismo», ma ha anche sbandierato la speranza di uno sviluppo economico — Numerosi attentati antiamericani — Inonu per nuove elezioni e contro l'ingerenza dei generali

ANKARA, 15

Il presidente Sunay ha rivolto oggi alla nazione il messaggio più volte rinviato. Smentendo le previsioni di alcuni osservatori, non ha indicato il nome del futuro nuovo primo ministro. Si è limitato a dare un crisma di legalità al colpo di forza dei generali e a promettere riforme che dovrebbero rimettere la Turchia sulla strada della modernizzazione e del progresso, evitando «gli estremismi di destra e di sinistra».

Per legalizzare il colpo di forza, Sunay ha detto con enfasi: «Il periodo buio provocato dagli attentati anarchici è terminato grazie all'intervento pienamente legale delle forze armate avvenuto il 12 marzo. E' una data che rappresenta l'inizio di una nuova era». Nella costituzione — ha detto — non esistono solo le norme che garantiscono il sistema democratico, ma anche precisi articoli che impongono riforme pianificate necessarie per il progresso del paese. Sunay ha quindi promesso che verrà posta fine al più presto ai movimenti «anarchici», ma che nello stesso tempo verranno eliminati gli squilibri e ostacoli che finora hanno «ritardato» l'attuazione della giustizia sociale prevista dalla costituzione.

Il presidente si è dichiarato d'accordo con i militari nel proporre riforme scolastiche che permettano uno sviluppo tecnologico e scientifico, ed ha esortato i partiti a formare quel «governo forte» che dovrebbe porre fine alla «anarchia», e varare le «riforme».

«La legge — ha detto Sunay — esige che la nostra Repubblica conosca lo sviluppo, senza deviazioni verso la reazione religiosa o il comunismo, che l'integrità della nazione e del paese sia salvaguardata e che siano strettamente applicati i principi delle riforme kemaliste, assicurati dalle leggi riguardanti la laicità dello Stato e l'aspirazione alla civiltà moderna.

L'invito di Sunay a cooperare con i militari è stato tuttavia implicitamente respinto dal *leader* del partito repubblicano Inonu, in un discorso al gruppo parlamentare. Inonu, capo di un partito che direttamente si richiama al «modernismo» di Ataturk, ha detto che «non c'è regime parlamentare quando i generali fanno e disfanno i governi e indicano quel che essi devono fare. Solo il parlamento costituzionale può decidere». Il *leader* repubblicano ha proposto nuove elezioni per risolvere la crisi, e, nel frattempo, un governo *ad interim*.

A sua volta, il «partito della giustizia» del deposto primo ministro Demirel ha preso posizione tramite il suo giornale contro il «governo forte» suggerito dal presidente, mentre il partito laburista ha accusato Sunay di essere «il guardiano del fascismo» e di aver «accantonato la Costituzione». Il «partito della giustizia» e i repubblicani hanno rispettivamente 224 seggi e 142 seggi su un totale di 450.

Per quanto riguarda la situazione, nel paese, essa appare relativamente calma. A Istanbul, però, si sono verificati quattro attentati contro il consolato americano, contro la Banca per il Commercio Estero Turco-Americano e contro due giornali, fra cui uno di destra, il Dunya. Dani di una certa gravità alla banca e ai giornali, di scarso rilievo al consolato.

Due studenti dell'università di Istanbul hanno sparato contro il direttore (Paul Nielsson, americano) e il contabile turco di una libreria religiosa, ferendoli. Arrestati, hanno dichiarato di aver agito così perché la libreria «diffonde propaganda cristiana».

Sarebbero pronti i piani di razionamento

Petrolio: prova di forza in atto contro la Libia

I ministri del petrolio della Libia, Irak, Arabia Saudita ed Algeria si sono riuniti ieri mattina alle 11,30 a Tripoli. La prima seduta è terminata nel primo pomeriggio senza che venisse comunicata alcuna conclusione pubblica. La conferenza, è stato annunciato, sarebbe ripresa in serata, nel frattempo i negoziati con le società petrolifere sono praticamente sospesi ma non rotti in quanto non è scattato alcun ultimatum. La situazione, comunque, è giudicata grave da ambedue le parti. Le società petrolifere, probabilmente incoraggiate in sede politica ad affrontare la prova di forza, sottolineano l'aspetto più negativo della loro posizione, il rifiuto, cioè, di investire in Libia una parte dei profitti impegnandosi a costruire raffinerie ed impianti chimici. Con ciò esse qualificano la propria posizione di rapinatori delle risorse nazionali del paese e rendono inevitabile, appena se ne manifestino le condizioni oggettive, perché la Libia riprenda interamente per sé i diritti sia di estrazione che di vendita del greggio.

Secondo informazioni non ufficiali tutti i governi riforniti col greggio libico, a cominciare dall'Italia, preparerebbero misure di razionamento dei prodotti petroliferi in vista della riduzione delle forniture.

Conclusa la visita di Napolitano nella RDT

BERLINO, 15

La delegazione del PCI capeggiata dal compagno Giorgio Napolitano ha concluso oggi la sua visita nella RDT dove era giunta una settimana fa su invito del CC del SED. Nel corso della visita, i compagni italiani oltre ai colloqui politici generali avuti con il compagno Norden dell'Ufficio politico del SED, hanno esaminato in particolare i problemi della politica e del l'organizzazione scolastica nella RDT. Nel centro universitario di Dresda e a Berlino, la delegazione ha avuto modo di studiare il funzionamento della scuola di base di dieci classi che fornisce ai giovani della Germania democratica una preparazione politecnica generale ampia e approfondita nonché l'efficienza di istituti universitari, constatando il legame organico che esiste nella RDT tra le strutture scolastiche e quelle produttive.

Continua la repressione in Spagna

40 arresti a Bilbao

BILBAO 15

Secondo quanto hanno annunciato i portavoce della polizia spagnola la «brigata politico-sociale» di Bilbao avrebbe scoperto il quartier generale del l'organizzazione separatista basca dell'ETA nella città asturiana.

Durante le perquisizioni e gli arresti, gli uomini della polizia avrebbero scoperto quantitativi di armi e materiale di propaganda contraria al regime franchista, quaranta persone sono state fermate.

L'operazione contro la sede dell'ETA — ha detto un portavoce della polizia — è stata effettuata dopo l'arresto, avvenuto la settimana scorsa, di un esponente del movimento basco, come dire che dopo sette giorni di tortura il poveretto aveva detto qualcosa.

Alcuni degli arrestati, quasi tutti studenti tra i diciotto ed i ventiquattro anni, sarebbero sospettati di aver avuto una parte nel rapimento del console onorario della Repubblica federale tedesca, Eugene Behil, a San Sebastiano, sequestrato dall'ETA durante il processo di Burgos contro i sei patrioti baschi.

Il voto francese nelle città con oltre 30.000 abitanti

Il PCF riconquista al primo turno 37 comuni su 39

Fra i grandi centri in ballottaggio, Marsiglia, Lilla e Tolosa - Stasera a Parigi comizio unitario di comunisti, socialisti e convenzionisti (Mitterrand)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

I risultati definitivi del primo turno delle elezioni municipali hanno confermato le prime impressioni: stabilità della sinistra con qualche progresso del PCF (le sue flessioni a Marsiglia e a Lilla sono largamente compensate da considerevoli guadagni in altre zone), leggera avanzata della maggioranza governativa a spese dell'opposizione moderata, indifferenza di una parte del corpo elettorale (25 per cento di astensioni, come nel 1965) e, in generale, riconferma quasi dappertutto delle amministrazioni uscenti.

I calcoli per stabilire l'orientamento dell'elettorato sono relativamente persuasivi. Va ricordato infatti per quanto riguarda l'opposizione, che erano presenti liste comuniste, liste di coalizione comuniste, socialiste e di altre forze di sinistra, liste di formazioni di sinistra non comuniste, liste di opposizione social centriste senza la partecipazione dei comunisti e liste di opposizione moderata, per capire la vanità dei tentativi fatti dal ministero dell'Interno per dare un panorama globale delle tendenze politiche del paese.

Comunque ecco le percentuali fornite oggi a mezzogiorno dal ministro dell'Interno Marcellin: comunisti 11,6 per cento, Unione delle sinistre (comunisti socialisti ed altri) 11,2 per cento: sinistre (liste socialiste, PSU, mitterandiane presentate separatamente) 13,3 per cento; opposizione di centro-sinistra (socialisti e moderati) 7,4 per cento, opposizione centrista 5,6 per cento; maggioranza (gollisti, repubblicani indipendenti, moderati ecc.) 40,1 per cento, sinistra pro governativa 5,9 per cento; destre 4 per cento. Una prima osservazione su questa ripartizione: la dispersione delle sinistre malgrado i progressi unitari registrati in molte città e una più evidente compattezza della coalizione governativa.

Lasciamo naturalmente al signor Marcellin la responsabilità di questa classificazione che, peraltro, conferma la stabilità del corpo elettorale e vediamo invece da vicino la ripartizione dei 192 comuni (Parigi escluso) al disopra dei trentamila abitanti. I comunisti ne avevano 39: ebbene, 37 di questi sono tornati fin dal primo turno ai comunisti che ottengono nella cintura rossa di Parigi percentuali fino all'87 per cento e che nei due comuni in ballottaggio sono certi di spuntarla domenica prossima. In più le sinistre unite strappano ai gollisti i comuni di Calais, Palaiseau, Douarnenez.

I gollisti vantano un progresso in percentuale ma non sono riusciti a strappare, come era loro intenzione, nessun comune importante né ai comunisti né alle sinistre.

Quanto ai socialisti, se più o meno dovunque mantengono le loro posizioni, essi sono in ballottaggio in tre città chiave del loro potere amministrativo: a Marsiglia, a Lilla e a Tolosa. In queste tre città — bisogna sottolinearlo — i sindaci socialisti uscenti, di tendenza social democratica, avevano rifiutato l'alleanza coi comunisti e preferito quella coi moderati.

Cosa farà il partito comunista? In un comunicato pubblicato stasera l'Ufficio politico del PCF preconizza che nelle città superiori ai trentamila abitanti i partiti di sinistra operino il ritiro delle liste rispettive in favore della lista democratica meglio piazzata allo scopo di battere la coalizione governativa: così ad esempio, poiché a Lilla e a Tolosa i socialisti vengono in testa seguiti dai gollisti e dai comunisti, i comunisti ritirerebbero le proprie liste per favorire l'elezione del sindaco socialista anche se esso aveva rifiutato l'alleanza coi comunisti.

I socialisti dovrebbero fare altrettanto nelle città dove le liste comuniste vengono in testa. Domani sera, a Parigi, avrà luogo un grande comizio unitario alla presenza dei leader della sinistra Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, Alain Savary segretario generale del partito socialista e François Mitterrand della Convenzione delle istituzioni repubblicane, in altre parole questo comizio rappresenta già un accordo.

Per finire, due parole su Parigi città. I gollisti vi registrano una certa avanzata nei quartieri borghesi a danno naturalmente dei centristi ma nessuna lista ha ottenuto il 50 per cento dei voti al primo turno.

Augusto Pancaldi

Mosca

Ricordato il 50° del trattato di amicizia sovietico-turco

MOSCA, 15.

L'organo del governo sovietico «Istvestia» pubblica un articolo di Vassili Tarasov sui rapporti sovietico-turchi. L'articolo, dedicato al cinquantenario del trattato di amicizia e fratellanza fra la Russia sovietica e la Turchia, sottolinea che il trattato corrisponde anche oggi agli interessi dei due popoli, nonché alla causa della pace e della sicurezza internazionale. Nonostante gli sforzi di talune potenze straniere per minare o offuscare la cooperazione turco-sovietica i rapporti fra i due paesi si sono andati sviluppando con successo. Il periodo di ostilità reciproca è stato superato. Crescono gli scambi culturali e il commercio, che negli ultimi dieci anni è aumentato di oltre cinque volte. La URSS concede un notevole aiuto tecnico alla Turchia nella costruzione di una serie di stabilimenti industriali. I problemi aperti possono e debbono essere risolti nello spirito di cooperazione. Negli ultimi tempi si sono avvicinati i punti di vista dei due paesi su una serie d'importanti problemi internazionali.

Atene

Dure condanne a quattro democratici

ATENE, 15.

Il tribunale militare ateniese ha inflitto diciannove anni di carcere al giornalista greco Alessandro Zografos, ritenendolo colpevole di «aver tentato di rovesciare con la forza il regime, per instaurare un sistema politico comunista». I cinque giudici hanno inoltre condannato l'impiegato Panaiotis Miliotis a vent'anni di detenzione; l'operaio Senofonte Papanicolau a cinque anni di detenzione; l'impiegato Paolo Tsundas a tre anni, con il beneficio della condizionale. Uno degli imputati, il 23enne Giovanni Tsundas, è stato assolto. I condannati sono stati privati anche dei diritti civili.

Secondo la corte marziale gli imputati avevano creato l'organizzazione clandestina di resistenza al regime denominata «Esercito nazionale antidittatoriale» e miravano a rovesciare l'attuale regime per imporre un sistema politico comunista.

Tel Aviv

Polemiche in Israele sulle annessioni

TEL AVIV, 15

Il ministro degli esteri Abba Eban è partito oggi alla volta degli Stati Uniti lasciandosi indietro un clima piuttosto tempestoso, a causa delle dichiarazioni rilasciate dal Primo ministro Golda Meir al «Times» di Londra a proposito delle pretese territoriali di Israele. La Meir aveva indicato come assolutamente fuori discussione l'annessione di Gerusalemme, di Gaza e di un parte del Sinai (Sharm El Sheik). Il partito nazionale religioso ha giudicato «rinunciatario» questo atteggiamento e ha fatto sapere che uscirà dal governo se le spiegazioni chieste alla Meir non saranno soddisfacenti. Il leader del «Gahal», Menachem Beigin in un'intervista alla radio ha detto che il suo partito presenterà una mozione di sfiducia contro il governo in parlamento e lancerà nel Paese una campagna per nuove elezioni politiche generali: secondo Beigin il «governo sta cedendo» ed è pronto «a dividere nuovamente la terra di Israele».

Golda Meir si è intanto affrettata a far dire alla radio che «ambienti vicini alla presidenza del consiglio» sottolineano quanto segue: il Primo ministro non ha concesso un'intervista ma ha conversato con il giornalista del «Times»; «non si può garantire l'esattezza dei termini impiegati», «la signora Meir ha al massimo indicato i principi sui quali potrebbero avere eventualmente luogo negoziati di pace».

Negli Stati Uniti Abba Eban, incontrerà il segretario dell'ONU U Thant, l'ambasciatore Jarring, il segretario di Stato USA Rogers e altri esponenti americani. Prima di partire ha attenuato anch'egli le dichiarazioni della Meir («non ha tracciato una carta delle frontiere») e ha dichiarato che «non vi è assolutamente nessuna divergenza fra Israele e gli Stati Uniti».

Armi strategiche

Il negoziato URSS-USA ripreso ieri a Vienna

VIENNA, 15

Sono riprese oggi le trattative sovietico-americane sulla limitazione delle armi strategiche SALT. A mezzogiorno il presidente della repubblica austriaca Jonas ha ricevuto nella sua residenza le delegazioni degli Stati Uniti e dell'URSS che partecipano al nuovo ciclo delle conversazioni, ognuna delle due delegazioni era formata da sette componenti: il capo (l'ambasciatore straordinario Gerard C. Smith per gli Stati Uniti e il vice ministro degli esteri Vladimir Semionov per l'URSS), cinque delegati e l'ambasciatore in Austria. Questa sera le due delegazioni saranno ricevute dal cancelliere Kreisky.

La prima seduta di lavoro tra americani e sovietici si svolgerà domattina probabilmente nella sede dell'ambasciata dell'URSS. E' questa la quarta sessione del negoziato, durato fino ad ora sedici mesi con cinquantacinque sedute; l'attuale fase dei colloqui dovrebbe durare fino alla metà di maggio, con due riunioni settimanali.

DALLA PRIMA

Vidali

te, compagno Vidali» si è sentito ripetutamente gridare durante il percorso; e un coro di oltre quattromila persone ha intonato ad un certo punto «Bella ciao». La collera e l'indignazione popolare hanno portato ad un certo momento i dimostranti a cercare di raggiungere la sede del MSI, operazione che è stata contenuta dal servizio d'ordine predisposto dalle organizzazioni sindacali.

Quindi i lavoratori hanno fatto rientro nelle fabbriche, ma solo per cambiarsi e uscirne subito dopo: l'attività dei più importanti complessi industriali e del porto è così rimasta bloccata per tutto il giorno. Nel pomeriggio, altre fabbriche hanno seguito l'esempio di quelle maggiori: così è avvenuto, tanto per citare la più importante, agli stabilimenti Meccanici triestini dove sono occupate circa trecento persone.

Significativamente una delegazione delle fabbriche ha voluto stamane andare di persona a salutare il dirigente comunista per esternargli tutta la solidarietà e gli auguri di pronta guarigione da parte della classe operaia triestina.

Le condizioni del compagno Vidali sono stazionarie; i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. E' stata accertata, contrariamente a quanto sembrava in un primo momento, una frattura interna fra il cavo orbitale e le ossa nasali, per cui è stato interessato oltre che l'oculista anche l'otorinolaringoiatra. L'esito degli esami, svolti questo pomeriggio, non è stato ancora reso noto. Al capezzale di Vidali, che malgrado la ferita ha conservato intatto tutto il suo spirito e la sua tradizionale grinta, si alternano compagni, militanti antifascisti, la figlia Bianca Moranino, l'on. Pina Re.

L'annunciata assemblea pubblica del partito, che ha avuto luogo questa sera, è stata un'altra grande manifestazione popolare cui ha partecipato una folla enorme di compagni e di antifascisti di tutti i partiti.

Dopo gli interventi dei compagni senatore Sema e on. Skerk, che hanno presieduto la assemblea, hanno portato il saluto delle altre federazioni i rappresentanti di Udine, di Gorizia e di Pordenone. Quindi ha preso la parola il compagno Cuffaro, segretario della federazione di Trieste, ricordando le provocazioni missine, che cercano di creare un clima antijugoslavo, e l'unanime condanna della città verso le bravate delle squadracce contro giovani sloveni e la sede del PSI, la grande manifestazione unitaria di tutte le forze democratiche con alla testa i rappresentanti delle amministrazioni locali, la sonora lezione ricevuta dai teppisti al consiglio comunale di Trieste, che hanno evidentemente riempito di rabbia i fascisti. Da qui l'aggressione al compagno Vidali.

In serata, il comitato unitario permanente antifascista ha deciso, raccogliendo l'appello delle organizzazioni giovanili e dei partiti antifascisti, di promuovere per mercoledì prossimo alle 18 una manifestazione unitaria cittadina.

* * *

Al Senato i compagni Paolo Sema e Umberto Terracini hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per chiedere «quali disposizioni hanno dato per individuare e colpire gli aggressori e i mandanti; quali misure hanno predisposto o intendono predisporre per porre termine alle perduranti violenze dello squadrismo a Trieste».

Anche nel resto del Paese immediata è stata la protesta dei comunisti e dei democratici contro la gravissima aggressione al compagno Vidali.

Telegrammi di solidarietà al compagno Vidali sono giunti dal compagno Achille Occhetto, della Direzione, da Pompeo Colajanni a nome dei partigiani siciliani, dai compagni Chiaromonte, Slavo e Schettini.

Il presidente della Camera, Pertini, ha inviato il seguente telegramma: «Sdegnato per vile aggressione di cui sei stato vittima, ti esprimo la mia fraterna solidarietà». L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna ha inviato un telegramma in cui è detto: «Indignati per vile attentato a tua persona, ti esprimiamo la nostra solidarietà e formuliamo auguri di pronta guarigione». Un altro messaggio ha inviato il presidente del Senato, Fanfani.

A PIOMBINO i portuali e i netturbini hanno scioperato ieri mattina per un'ora e mezza e hanno manifestato per le vie della città la loro solidarietà con il popolare comandante Carlos ed hanno protestato contro il susseguirsi di violenze fasciste. Il corteo, con grandi cartelli, era aperto dalla colonna degli automezzi della nettezza urbana. La segreteria comunale del PCI ha rivolto un appello alla popolazione.

Un documento contro la vile aggressione è stato votato dai comunisti dello stabilimento FIAT di Novoli (Firenze). Ordini del giorno sono stati approvati in altre fabbriche. Telegrammi sono stati inviati dal sindaco e dal presidente della Provincia di Livorno.

Sud

si è occupato ieri il Consiglio regionale pugliese il quale ha espresso la sua più netta condanna alla vile aggressione fascista. Nel corso dei lavori è stata denunciata la grave responsabilità della polizia e si è chiesto, da parte dei consiglieri del gruppo comunista, una severa indagine per accertare tutte le responsabilità. Il consigliere provinciale comunista Panico, in particolare, ha sottolineato la premeditazione dell'aggressione (prima della manifestazione antifascista, sul balcone della sede da dove sono state lanciate le bombe, erano esposti gagliardetti e foto del regime fascista).

A Lecce, domenica, si è svolto l'annunciato raduno di agrari, speculatori edili, grossi commercianti, grossi burocrati mazzieri, caporali. In tutto, alcune centinaia di persone, giacché il tentativo di creare la «base di massa», inserendo nelle rivendicazioni qualche problema dei coltivatori diretti e dei braccianti, era miseramente fallito. Accortisi che la trappola non era scattata gli agrari e i loro fiancheggiatori non hanno avuto alcun ritegno e si sono abbandonati a forsennate minacce tipo: «Dopo l'autunno caldo, noi faremo la primavera bollente» e «Andremo a Roma e lì ce la vedremo».

Ma proprio mentre questo raduno aveva luogo, nella stessa città e in decine di altri centri della provincia si svolgevano manifestazioni, assemblee, comizi, con la partecipazione di centinaia e centinaia di lavoratori, in preparazione di una grande manifestazione di braccianti, contadini, coloni, mezzadri che si è svolta ieri nel capoluogo con la partecipazione di oltre cinquemila persone, che hanno percorso le vie della città chiedendo profonde riforme in agricoltura e misure immediate per il superamento della crisi del vino (migliaia di ettolitri invenduti). La manifestazione, fatto importante, era stata proclamata dall'Alleanza, dalle cooperative «rosse» e «bianche» e ha visto la partecipazione della Coltivatori diretti, segno questo, che, anche nelle campagne meridionali, prende corpo quell'unità tra le forze contadine che, nel corso delle settimane passate, ha reso possibile la conquista dell'importante riforma sull'affitto, contro la quale gli agrari si scagliano con tutti i mezzi.

Ma questa grande mobilitazione unitaria, che nasce su obiettivi chiari e di lotta, non si limita alla provincia di Lecce. Essa si estende in tutta la Puglia e nelle altre regioni del Mezzogiorno. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in centinaia di comuni. Nella giornata di ieri in provincia di Trapani, dove gli agrari avevano tentato una sortita ancora più sfrontata di quella di Lecce, si sono svolte due grosse manifestazioni zonali di coloni e mezzadri, i quali hanno chiesto la trasformazione dei loro contratti in affitto. Anche qui, alle manifestazioni ha aderito la Coldiretti che così si schiera per la prima volta, apertamente, contro gli agrari. Manifestazioni, comizi assemblee si sono svolti in numerose altre zone della Sicilia, della Calabria, della Lucania. Per oggi è previsto uno sciopero generale a Bagheria dove sono in corso forti lotte bracciantili.

Un vasto movimento di lotta si va creando anche in Abruzzo e in particolare a Chieti, dove gli agrari, qui affiancati dai dirigenti della Coldiretti, hanno costituito in varie zone comitati simili a quelli che hanno già tentato di promuovere manifestazioni in altre province meridionali.

Pakistan

ziale (in atto nell'intero paese da quando venne ottenuta l'indipendenza) venga abolita. Questa è stata la condizione essenziale posta dal leader della Lega per partecipare ai lavori dell'assemblea nazionale proposti per il 25 di questo mese. Rahman, non avendo ottenuto una risposta, ha «dichiarato guerra» al regime centrale: con 35 ordinanze che vanno dalla sospensione dell'esazione delle imposte sui redditi da parte del regime centrale, alla sospensione della consegna degli introiti doganali e di altri proventi fiscali. Rahman si è appellato al popolo pakistano — che ha dimostrato di seguirlo fino ad oggi — con parole di fuoco: «Non possiamo morire — ha detto. — Non possiamo essere conquistati perché ognuno di noi è disposto a morire per garantire la libertà e la dignità».

Frattanto, a Karaci, Z. A. Bhutto ha proposto che il potere sia assunto, nelle due province, dai partiti di maggioranza: la Lega Awami nell'est e il «partito del popolo», da lui diretto, nell'ovest. Ma a Dacca, un portavoce della Lega Awami ha respinto la proposta. «Il potere — ha detto il portavoce — spetta al partito che ha vinto la maggioranza dei seggi all'Assemblea, e questo è la Lega Awami».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c.c. postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000 trimestre 5.750 - ESTERO anno lire 33.000 semestre 17.000 trimestre 8.750 - CON L'UNITA DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 24.500, semestre 12.800 trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000 semestre 19.500 trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400 450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 130-200, Firenze 130-200, Toscana L. 100 120, Napoli - Campania L. 100 130, Regionale Centro-Sud L. 100 120, Milano Lombardia L. 180 250, Bologna L. 150 250, Genova Liguria L. 100 150, Torino Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100 130, Tre Venezie L. 100 120. PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE RAZIONALE Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600, Edizione Italia Centro Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19